



apr/giu '85

..sull'acqua..

I RAID

Anche quest'anno il G.C.R. era presente in Corsica per l'annuale raid pasquale. L'aver partecipato al raid dell'84, ha alzato di molto il livello tecnico della discesa dei fiumi corsi di quest'anno.

La formula di gruppi ristretti ed affiatati, massimo 5-6 elementi, composti da canoisti dello stesso livello ha consentito discese senza tentennamenti e perdite di tempo. La conoscenza dei percorsi e l'esperienza maturata relativamente alla sicurezza da terra, alla padronanza dell'eskimo, all'attrezzatura completa per qualsiasi tipo di ricognizione preventiva, sono state le basi chiave per la riuscita di tutte le discese che hanno visto, piu' volte, il superamento di passaggi di Vio grado.

Il Travo, con i tre salti di Schlegel e la Rizzanise, con il salto di 12 metri, sono stati il coronamento del raid della Pasqua 85.

I brevi cenni dedicati a queste uscite non vogliono essere l'esaltazione di un modo di andare per fiumi, ma vogliono sottolineare quello che si e' gia' detto a proposito dei vantaggi offerti dalla pratica canoistica che si attua durante i raid, come forma eccellente e concentrata di scuola di apprendimento e di perfezionamento.

I raid. Brevi uscite di 5-6 giorni, tutti dedicati alla canoa. Lo abbiamo sperimentato a Chienes, Valsesia, Val di Sole, Austria, Corsica, Svizzera.

I piu' bravi guidano coloro che devono perfezionare quello che gia'

SOMMARIO

SULL'ACQUA...DEL CLUB

I raid	pag. 1
Suddivisione soci	pag. 2
Inaugurazione sede	pag. 3
Carriello	pag. 3
Nascita	pag. 3
Bracciano 1985	pag. 3
Quota 1985	pag. 3
Scuola 1985 GCR	pag. 4
Scuola Iyrea	pag. 5

SULL'ACQUA...VIVA

Il Corno	pag. 6
Classificazione dei fiumi	pag. 7

SULL'ACQUA...BIANCA

Il Sesia	pag. 9
Il Lao	pag. 11

SULL'ACQUA...SALATA

Difficolta' del mare	pag. 13
Ventotene	pag. 14

SULL'ACQUA...DI GARA

Marco Previde Massara	pag. 15
Polo GCR-CC Subiaco 6 a 5	pag. 16
Squadre Polo GCR	pag. 16

VARIE...SULL'ACQUA

La storia infinita	pag. 17
Dove e quando	pag. 19
I nostri amici	pag. 23
Una proposta differente	pag. 23
Auguri	pag. 23

SULL'ACQUA...DEGLI ALTRI CLUB

Sesta discesa del Tevere	pag. 21
Raduno FICF	pag. 22
Raduno a Bolzena	pag. 22

Vita del club

sanno fare, così come quelli che sono appena usciti dalle prime esperienze della scuola.

Rotto il ghiaccio della discesa dei primi due giorni, liberi dai timori reconditi ed ancestrali provocati dal nuovo ambiente, magari con qualche bagnone in più sulle spalle. Farsi a bagno il campo di slalom del Noce e' anche scuola; tutti acquistano fiducia e padronanza per le discese più impegnative del giorno dopo.

Quando si rientra si e' acquisito un bagaglio di nozioni e di pratica non indifferente; e così sempre di più, ad ogni nuovo raid.

Per questo nel nostro calendario abbiamo inserito la Corsica, la Val di Sole, un raid sulle Alpi da definire. Approfittiamone!

GIORGIO CARBONARA

I SOCI PER ZONE

Per migliorare i collegamenti e facilitare gli equipaggi nel caso di uscite, pubblichiamo l'elenco dei soci raggruppati per quartieri e zone di Roma:

GIUSTINIANA

Civitella Mazzoleni Spada
Ricci

FLAMINIO

Crollalanza Navarro

MONTE MARIO

Accarisi Cirici Corigliano
Lucarelli Moretti Noviello
Occhipinti Piccone E. Tossini

PINETA SACCHETTI-TRIONFALE

Aspri Crisi Griffoni
Patriarca Piccone C. Poletti
Porena

MAZZINI

Albanese Carlesi Marini Mario
Seganti Torrioni

NOMENTANO

Altieri Cacciani Del Fabbro
Ianiro Manca Nari Nucci
Predazzi Raiani Scogliamiglio
Spinelli Trovato

MONTE SACRO-TIBURTINO

Agostini Laurenti Pala Pezzi
Ulivi Vecchia

EUR

Aceto Agolini Caloprisco
Capaldo Carbonelli Ferrerio
Moles Pes Rubini

CENTRO

Stipa Querell Gibbs

AURELIO-MONTEVERDE

Carbonara Gambini Giovenale
Perrini Russo Soracco Tesini
Valentini (Aspri Darida)

PRENESTINO-CASILINO

Brancaleoni Cinque Falessi

SALARIO-VESCOVIO

Barbuzi Dall'Oglio De Paolis
Di Zitti Ferrara Laurenti
Rapino Terranova (Cacciani
Ulivi Vecchia)

APPIO-DON BOSCO

Borsellino Costa Fontanili
Marini Marcello Pandolfi
Pistilli Saleri Vitelloni
Volpes

S. PAOLO

Loffredo

MORLUPO

Decina Collabolletta

OSTIA

Magistri Paoletti

Inaugurazione Sede

Come preannunciato dalla lettera invito inviata a tutti i soci, il 28 Giugno alle ore 21,00 e' stata inaugurata la sede del GCR.

Gli intervenuti hanno risposto all'appello del Presidente recando cibi e bevande per festeggiare l'avvenimento. La serata e' passata, come era prevedibile, allegramente.

Poche parole di circostanza hanno illustrato e puntualizzato l'uso che si dovra' fare del locale (ben 250 mq); si e' stabilito l'appuntamento per il raid in Valsesia ed il meccanismo per rimettere le canoe.

Applauditissimo l'appello del presidente ad aprire una libera sottoscrizione per incrementare le casse del GCR dissanguate dall'apertura della sede.

La serata si e' serenamente chiusa alle ore 23,30.

Appuntamento al primo venerdì di Settembre ore 21,00.

**Ricordate bene
l'indirizzo:
Viale di Valle
Aurelia 111**

Carrello

Il Gruppo Canoe Roma possiede un carrello da trasporto con una capienza per 12 canoe.

Il carrello e' ovviamente a disposizione dei soci in quelle occasioni in cui e' comodo avere uno che traina, e gli altri magari prendono il treno, o c'e' qualcuno che non ha la macchina.

Bene. Ragazzi, non e' detto che il gancio debba essere quello del presidente e del tesoriere. Facciamoci coraggio e montiamo il gancio anche sulle altre macchine.

BRACCIANO 1985 UNA VOGALONGA SEMPRE PIU' TOSTA

Anche quest'anno la Vogalonga di Bracciano, giunta ormai alla sua quarta edizione, e' un appuntamento da non mancare per una ragione in piu': la manifestazione e' cresciuta e oltre a prevedere la "classica" 12 Km, andata e ritorno, vedra' svolgersi l'intero giro del lago da parte dei pagaiatori "tosti" disposti a macinare piu' di 30 Km. Tanto per non essere da meno della splendida Vogalonga di Venezia.

Fondisti: Siete tutti avvisati. Preparatevi bene e sperche' si partira' puntuale, alle nove del 23 settembre e bisognera' sbrigliarsi per trovare ancora qualcosa da mettere sotto i denti e per sbarcare prima che il lago si innervosisca per il puntualissimo ponente delle 14.

Nell'attesa il pubblico degli accompagnatori sara' intrattenuto da incontri di canoa polo e ... chissà vedremo.

Nascita

Il nostro Claudio, non ancora molto noto canoista romano, e' diventato papa' per la seconda volta, e ci ha dato un'altra giocatrice per la squadra femminile di canoa-polo: AMBRA. A lei il benvenuto, ed ai genitori i nostri auguri.

Quota 85

Non sono ancora pervenute al tesoriere molte quote 1985. Nel ricordare che e' possibile provvedere al versamento delle stesse tramite "bonifico bancario" a favore del G.C.R. c/c n.11043 presso AG.22 della Banca Nazionale del Lavoro - ROMA, rammentiamo ai soci morosi che se non provvederanno al versamento della quota 1985 dovremo ritenerli non piu' soci del Gruppo Canoe Roma.

SCUOLA DI CANOA

85

Il 26 Maggio si e' conclusa la scuola di canoa organizzata dal GCR: sette uscite, durante i week-end, dal lago di Bracciano, all'Aniene, al Vomano, ad un'ultima, non prevista puntata al rapadone del lago di Piediluco.

Ognuno di noi aveva aspettative diverse nei confronti del corso. L'iscrizione alla scuola ha comunque significato per la maggior parte l'opportunita' di avvicinarsi in modo corretto alla canoa, vista la necessita' di appoggiarsi ad un gruppo organizzato per trasformare un'occasionale curiosita' in qualcosa di piu' costante e consapevole, per far nascere magari una reale passione.

Le ragioni per cui ci si avvicina per la prima volta alla canoa generalmente stanno nella ricerca di un piu' diretto contatto con la natura, di un diverso modo di vivere il lago, il mare, i fiumi tranquilli, la possibilita' di vedere zone e paesaggi non altrimenti raggiungibili.

Chi di noi aveva provato e gia' conosceva il mondo della canoa fluviale, magari attraverso l'esperienza, i racconti e la passione contagiosa di amici canoisti, ricercava invece piu' specificatamente l'acquisizione di una giusta tecnica che permettesse di accostarsi in maniera positiva alla canoa d'acqua viva.

Il corso ha in un certo senso canalizzato queste diverse esigenze in un'unica comune direzione: quella del crescente entusiasmo e della curiosita' che ci hanno costantemente accompagnato in queste giornate.

Ognuno ha trovato una sua risposta: per molti ci sono state inaspettate scoperte, la canoa si e' rivelata qualcosa di differente e magari superiore alle attese.

Una scuola serve anche a capire, non solo che la canoa non e' esclusivamente tranquille passeggiate in barchetta in

contemplazione della natura, ma anche che l'acqua di un fiume e' un elemento vivo, ricco, sempre diverso, con le sue dinamiche da conoscere e controllare, e che scendere un fiume non vuol dire farsi trascinare dalla corrente, evitando alla meno peggio gli ostacoli, ma e' fermarsi nei punti piu' interessanti per provare esercizi e manovre, scoprire ogni volta nuove situazioni e difficolta' da superare, continuando ad imparare.

Si scoprono anche gli aspetti meno piacevoli, come la fatica in caso di lunghi trasbordi; ma soprattutto per noi, gli odiati svuotamenti della canoa dopo i bagni (tantissimi). Ed ogni cosa e' un tassello a formare alla fine una esatta e concreta immagine della canoa.

Le sette lezioni del corso hanno avuto insomma la funzione di assecondare ed indirizzare i nostri interessi fornendoci l'indispensabile conoscenza dei principi base della tecnica, i mezzi con cui affrontare l'acqua viva con un minimo di autonomia e scendere tranquillamente fiumi senza grosse difficolta', anche senza la guida dei piu' esperti. Dalle prime elementari tecniche di pagaiata, appoggi, prove di ribaltamento al lago di Bracciano, alle entrate in corrente ed in morta, traghetti, agganCI e ribaltamenti "veri" nel divertente ed istruttivo campo di slalom dell'Aniene a Subiaco, alle emozioni degli sbalottamenti del ricciolo di Piediluco, abbiamo acquisito un iniziale bagaglio tecnico, nonche' la cognizione delle essenziali norme di sicurezza, che rappresentano il necessario punto di partenza per il corretto proseguimento di questa attivita'.

Ma da parte dei piu' brontoloni non mancano reclami e proteste da rivolgere all'organizzazione. Alcune incertezze, perdite di tempo, carenze organizzative hanno

costellato gli incontri settimanali. Piccoli episodi che hanno avuto il loro coronamento nel finale appuntamento con il Vomano: il tanto trepidamente atteso battesimo del torrente con nostra grande delusione non c'è stato. Al posto del fiume abbiamo trovato una spianata di sassi e solo il ricordo di quelli che, con una normale portata d'acqua, dovevano essere rapide e buchi.

Sono gli imprevisiti del canoista, d'accordo. Ma in un corso di sette uscite la dimostrazione pratica di cosa può capitare con i fiumi dell'Italia centrale si poteva tralasciare ed un minimo di informazione preventiva avrebbe evitato la delusione e le peregrinazioni del giorno dopo in cerca di acqua. Devo dire però che Piediluco valeva tutti i chilometri fatti e che tutto sommato pioggia e contrattempi non sono riusciti a rovinare due giornate bellissime.

E gli istruttori? Bravissimi, attenti, disponibili, simpatici; ma chi, nelle varie divisioni in gruppi, ha cambiato istruttore, magari più di una volta, si è trovato poi disorientato di fronte a suggerimenti e metodi sostanzialmente diversi. Ci è sembrato cioè che qualche confusione si sia creata dalla mancanza di un accordo di fondo sulle modalità di insegnamento.

È da chiarire comunque che nulla di tutto ciò ha in alcun modo raffreddato o diminuito il nostro interesse, anzi! È importantissimo infatti che, accanto alla tecnica, la scuola ci abbia trasmesso, se ancora era necessario, una carica di entusiasmo fortissima, la misura di una dimensione emotiva nuova che già avvertiamo pur essendo principianti e che vediamo crescere enormemente nell'esperienza dei più esperti.

Nessuno di noi infatti è arrivato alla fine rinunciatario o scoraggiato, nessuno ha concluso dicendo "non è per me, non è quello che volevo"; finiamo tutti

con la voglia di andare avanti e con la consapevolezza che non si tratta di una acquisizione definitiva, che, anzi, tutto comincia ora, la scuola è solo il primo fondamentale approccio.

E per continuare, per non interrompere tante promettenti carriere di canoisti confidiamo anche nel supporto morale, materiale ed affettivo del GCR e degli altri soci.

MICHELA ULIVI

IVREA, UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA CANOA

Recentemente, per motivi canoistici, mi sono recato a Ivrea, dove ho notato un modo di vivere la canoa totalmente diverso dal nostro.

A Ivrea la canoa non è escursionismo, non è scendere torrenti sempre diversi (quindi turismo), non è vivere momenti avventurosi in rapide difficili (ovviamente con un'efficace assistenza); lì la canoa è finalizzata quasi esclusivamente all'agonismo e anche nell'attività "normale" vi rimane legata; così si cura la tecnica quasi con una ricerca della perfezione dove l'efficacia del movimento è legata all'eleganza dello stesso senza usare la "forza" inutilmente.

Alla base della sofisticata tecnica è la regola che ogni movimento della pagaia deve avere un'azione propulsiva anche quando lo scopo principale è di equilibrio o di cambio di direzione, così gli appoggioni che evitano tanti bagni qui non si vedono mai.

Questa mentalità diversa ovviamente si rispecchia anche nell'attrezzatura:

il salvagente deve essere leggero e poco ingombrante, e quelli esibiti da noi (con l'imbragatura) non erano particolarmente

invidiati.

I caschi integrali vengono definiti delle 'inutili museruole'; i poggiatesta di sicurezza sono quasi sconosciuti e le canoe di peso superiore ai 12 Kg o comunque di grosso volume sono considerate dei barconi poco divertenti, perché... non si sente l'acqua... dicono. Nelle discese la corda da lancio non fa parte dell'attrezzatura; il VI grado viene considerato rigorosamente impossibile, e il V solo per incoscienti.

Lì la pratica della canoa non è legata soltanto al week-end, dopo il lavoro o la scuola spesso si va a giocare nel campo di slalom, visto che questo è al centro della città (beati loro); e' un po' come andare in palestra, e la loro pagaiata quotidiana termina con una doccia calda nella sede del club a 3 metri dalla Dora Baltea.

Questo modo di concepire il nostro sport può sembrare monotono, ma non lo è, si vivono emozioni sempre diverse anche in soli 300 metri di fiume, quando ogni giorno la tecnica aumenta, quando si controlla il kayak sempre meglio... quando lo scopo è passare tra le paline e non scendere dritto...; anche questo modo di andare in canoa può essere motivo di grosse soddisfazioni.

È comunque interessante notare come nel kayak ognuno trovi una sua dimensione, data dalla posizione geografica, dal tipo di rischio che si vuole affrontare, dalla forza fisica, ecc... e constatare quanto queste sono diverse.

MARZIO

PISTILLI

O.K., Marzio, ne ripareremo quando si costruirà a Roma il campo di slalom che abbiamo proposto nel numero precedente.

IL CORNO

Si raggiunge tramite l'autostrada Roma-Firenze uscendo al casello di Orte; raccordo superstrada per Terni; strada della "Val Nerina" SS 209; dopo Borgo Cerreto si gira a destra per Norcia.

Partenza a Serravalle di Norcia; arrivo alla diga di Triponzo. Eventuale sbarco o imbarco intermedio allo scivolo artificiale dell'allevamento di Trote di Biselli. Tratto percorso del fiume: 6,5 Km. circa (tre ore).

Il Corno è percorribile tutto l'anno anche in Agosto e Settembre. Il livello dell'acqua è infatti quasi sempre mantenuto costante. Rare massime piene in Novembre e Marzo-Aprile. Distanza da Roma 140 Km. circa. Sempre possibile lungo le sue rive un pernottamento in tenda.

Fiume a corso torrentizio appenninico di leggera pendenza caratterizzato dalla presenza di una folta vegetazione lungo le rive e da curve che rendono "impegnativa" la discesa per i principianti. È una discesa particolarmente indicata per i canoisti che, avendo percorso fiumi come l'Aniene, vogliono cimentarsi con acque che offrono più emozioni, o per chi, amante come me della natura, desiderano trovare, almeno per qualche ora un contatto sereno e diretto con l'incontaminato ambiente circostante.

Il percorso può essere diviso in due parti: la parte - Partenza al ponte di Serravalle alla confluenza del torrente Sordo (imbarco molto agevole dalla sponda erbosa di questo affluente); gole e poco dopo scivolo artificiale di Biselli di circa due metri di altezza, facilmente superabile; unica attenzione: cercate di non finire sulla griglia di protezione del condotto di prelievo delle acque per la triticoltura. Mantenetevi quindi a destra, la pendenza dello scivolo è tale da non dovervi

assolutamente impensierire: potete scendere di coda, di traverso, o come meglio credete.

Za parte- Biselli/diga di Triponzo, di maggiore pendenza e fornita di numerose e divertenti rapide; alcune delle quali con numerose rocce affioranti, mai pero' impegnative.

Segnalo la tenacia e la cura con cui il Canoa Club di Terni ha ripulito le due piu' belle rapide dai numerosi rami e ramaglie che costringevano il canoista a "pittoresche" manovre di slalom per salvarsi da rovi e spine, rendendole pienamente percorribili. La rapida finale, di terzo grado in caso di particolare abbondanza di acqua, permette di concludere la giornata con la soddisfazione di una piccola emozione di discesa canoistica.

Tuttavia per apprezzare pienamente la discesa del fiume in questione, non si devono valutare esclusivamente le difficolta' tecniche offerte, ma la somma di tutte quelle caratteristiche che rendono bello un corso d'acqua: chiarezza e freschezza delle acque, ricchezza vegetativa dell'ambiente circostante: pioppi, salici, sambuchi, noci, ciliegi e pruni selvatici, faggi, olmi ed ontani; rive a tratti ghiaiose ed a tratti erbose, spiaggette sabbiose, gole incassate in una cornice paesaggistica incontaminata ed ancora sorgenti limpide e pure disseminate su quasi tutto il percorso del fiume.

Agli amanti del trekking, (leggi ai poveri accompagnatori che normalmente aiutano i canoisti al riporto delle vetture) suggerisco il suggestivo e panoramico percorso offerto dalla vecchia ferrovia che seguendo la naturale valle del Corno, direttamente a ridosso del fiume, congiungeva Terni con Norcia.

Dopo questa rilassante e benefica discesa, consiglio una robusta e ricostituente cena alla trattoria "Italia" di Serravalle dove servono

eccellenti trote tartufate (tartufi neri di Norcia ovviamente) o meglio ancora carni alla brace precedute da profumatissimi formaggi e prosciutti della Val Nerina a Cerreto di Spoleto. Per i piu' frettolosi, a Borgo Cerreto un buon spuntino a base di ottima pizza con spinaci e birra alla spina rendera' il viaggio di ritorno a Roma meno faticoso.

CARLO SORACCO

RIPASSIAMO LA CLASSIFICAZIONE DEI FIUMI

A volte non ci rendiamo conto di dare per scontate nozioni che scontate non sono considerando quanto sono aumentati i nostri soci e amici canoisti.

Pensiamo che sia molto utile pubblicare la classificazione internazionale delle difficolta' con un commento dovuto a Brizzolara e D'Angelo autori dell'ormai introvabile ma sempre valido "La canoa d'acqua viva" (ed. Oscar Mondadori); da ultimo riprendiamo da "Fiumi" un contributo semiserio e ironicamente costruttivo di Vittorio Pongolini per un ulteriore affinamento della classificazione degno di ... "quelli della notte".

Ricordiamo che la scala delle difficolta' da uno a sei serve a classificare sia un intero tratto di fiume sia un singolo passaggio e che a volte questa coincidenza puo' ingenerare qualche confusione. Per questo stiamo seguendo con attenzione il tipo di classificazione proposto da "La canoa" sulla falsariga delle piste di sci: quattro colori (verde, blu, rosso, nero) corrispondenti a facile per principianti, medio per bravi, difficile per esperti, difficilissimo per molto esperti in gruppi omogenei.

Ecco dunque la classificazione internazionale commentata:

I grado: navigazione facile, banchi di sabbia, scivoli

piccole rapide (libere) senza ostacoli, paraspruzzi facoltativo. Commento: la definizione si riferisce a torrenti o fiumi nel corso inferiore, canali vari con al massimo qualche increspatura.

I I grado: navigazione movimentata, rapide con passaggi senza ostacoli (liberi), onde regolari, paraspruzzi utile. Commento: ci si riferisce sempre al corso medio inferiore con discreta velocità della corrente, onde non alte e dritte, l'impegno per il canoista è minimo.

I I I grado: navigazione difficile, rapide libere ma manovriere, piccoli salti, forti onde regolari, corrente sotto cespugli e rami d'alberi, paraspruzzi indispensabile. Commento: questa classifica si riferisce al corso medio superiore. Vi troviamo rapide con sassi, velocità notevole della corrente, buona portata, onde dritte e/o con riccioli, alcuni rulli di modeste proporzioni. La navigazione richiede un certo impegno di manovra.

I V grado: navigazione molto difficile, forti onde irregolari, lunghe rapide manovriere, ricognizione spesso necessaria, è assolutamente necessario avere esperienza di fiumi veloci.

Commento: il quarto grado si trova anch'esso nel tratto medio superiore, ma con notevole portata d'acqua. Quindi sono fortemente accentuate le difficoltà. La massa d'acqua copre molti ostacoli eliminandone una parte ma presentando in maggior misura l'insidia degli ostacoli nascosti. Comunemente i canoisti classificano passaggio di IV grado un tratto breve di tale difficoltà. Il passaggio è preceduto e seguito da tratti di difficoltà minore, quindi l'impegno è di breve durata. Invece una rapida piuttosto lunga di tale grado richiede un

impegno costante per la ricerca dei passaggi per la tensione a cui obbliga la rapidità delle decisioni insieme alla grinta per affrontare la turbolenta vivacità dell'acqua bianca.

V grado: navigazione estremamente difficile, rapide lunghe e molto impegnative, grossi salti, risacche violente, ricognizione indispensabile, accostamento difficile, navigazione pericolosa, solamente per canoisti con molta esperienza.

Commento: secondo questa definizione il V grado può essere affrontato da canoisti molto esperti e dal livello tecnico molto elevato. Nei passaggi di V grado, e a valle di questi, è indispensabile predisporre le necessarie sicurezze, dopo l'obbligatoria ricognizione.

V I grado: limite della navigabilità, in genere impossibile, navigabile soltanto in speciali condizioni di livello d'acqua, estremamente pericoloso.

Commento: chi si ritiene in grado di affrontare simili difficoltà, non ha bisogno dei nostri commenti. Riteniamo che simili passaggi possano essere superati solo da "commandos" di canoisti veramente esperti, ben allenati e soprattutto affiatati.

NOTA BENE.

Ricordiamoci che i fiumi, a seguito delle piene possono subire delle modificazioni anche notevoli e che nel caso di alberi abbattuti, se ce n'è uno non è detto che non ce ne sia un altro poco dopo.

E QUESTO DISCORSO VALE PER I FIUMI DI QUALSIASI GRADO.

Poiché la classificazione delle difficoltà dei fiumi è condizionata da molti fattori sia soggettivi che oggettivi (portata d'acqua), Vittorio Pongolini, ironico canoista del nord, propone di adottare gli INTERGRADI, vale a

dire qualcosa che si sostituisce ai vari secondo piu' o terzo meno, oppure quarto tecnico o quinto con molta acqua, o ancora terzo superiore o inferiore.

Gli intergradi sono:

- 1) pisciatello
- 2) frizzantino
- 3) bambolotto
- 4) pernacchio
- 5) ruspante
- 6) cateratto

Ecco quindi che un passaggio diventa di quarto bambolotto quando e'... bambolotto, oppure diventa di quinto pisciatello, che peraltro e'

piu' difficile del quarto cateratto quando e' proprio un pisciatello di quinto grado!

Il massimo della facilità e' il primo pisciatello, mentre un fiume come il Ticino non puo' superare il II frizzantino.

Gli intergradi semplificano o complicano?

Facciamo come suggerisce Vittorio, non pensiamoci e... andiamo in canoa.

L.M.

...sull'acqua...bianca

VALSESIA 85

La Valsesia rappresenta per i vecchi del GCR un ricordo indelebile.

Fu infatti in Valsesia che molti di noi ebbero il battesimo dell'acqua bianca, e la conferma che gli autodidatti tanto male non erano.

Tralasciamo i ricordi legati a gite sul Rosa, o ad abbuffate vergognose per quattro soldi, e riportiamo la descrizione del Sesia, considerato che molti di noi andranno a Luglio in Valsesia.

Per chi desidera campeggiare ricordiamo il camping Balangera, direttamente sul fiume.

IL SESIA.

Per la sua natura si presta a percorsi differenziati, secondo la preparazione tecnica del canoista. Percorsi quindi da terzo grado, quarto grado, quinto grado, e, secondo il livello d'acqua,

impraticabili. Nei vari percorsi si possono incontrare passaggi di grado superiore che ovviamente dovranno essere trasbordati se non ci si sente di affrontarle.

Primo tratto. Borgosesia - Romagnano.

Difficolta' terzo grado. Percorso gradevole, tanto per sgranchirsi un po' e prendere contatto con il fiume. Consigliato ai meno esperti.

Secondo tratto. Vocca-Borgosesia. Difficolta' terzo e quarto grado. Percorso che si puo' dividere anche in due tratti:

- Vocca-Roccapietra Km 11
- Roccapietra-Borgosesia Km 8

Terzo tratto. Fiode-Vocca. Difficolta' quarto e quinto grado con impraticabili, solo per esperti.

Prendiamo in considerazione il tratto Vocca-Borgosesia. Il piu' noto.

Prima parte: Imbarco a Vocca. Si inizia subito con una lunga

rapida, detta dell'Ubriaco (IV), diritta con grosse onde e buchi finali.

Dopo un tratto calmo si presenta un'altra grossa rapida con forte dislivello (IV).

Segue!

- masso al centro col ritorno, passare a sinistra;

- tratto veloce con rapida (III);

- rapida (IV) detta New Team;

- rapida in curva a destra (III-IV) della Vecchia o del Baraggiolo, ove aveva sede all'inizio la scuola di canoa della Valsesia, ora a Vocca;

- Laghetto di calma, poi si riprende dopo aver superato un antico ponte pedonale di funi di acciaio e tavole;

- ATTENZIONE! Sbarramento in gabbioni di pietra: trasbordare e riprendere;

- rapide sassose (III);

- confluenza con il Mastallone;

- sbarramento con scivolo di 3 metri. TRASBORDARE;

- ponte di Varallo;

- tratto finale di circa un Km su ghiaietti;

- sbarramento IMPRATICABILE; scendere, e siamo arrivati a Roccapietra.

Seconda parte: imbarco sotto impraticabile.

- rapida del Pettine (IV), ricognizione consigliabile, causa forte corrente a sinistra che porta all'esterno, a destra grossi massi;

- pre Km 1,5 navigazione piu' o meno tranquilla, che termina con uno sbarramento impraticabile a Marano. TRASBORDARE;

- ripresa la navigazione ci aspetta un tratto di circa 2 Km, molto bello, solitario, e spettacolare per le pareti di roccia strapiombanti nell'acqua.

- ponte di Isollella. Rapida contro parete rocciosa;

- SBARRAMENTO, trasbordare a destra;

- antico ponte romano;

- Borgosesia. Sbarco.

Terzo tratto. Piode-Vocca.

Imbarco sotto la piazzetta, dopo il famoso salto di Piode, sulla sponda destra. La partenza da' gia' un'idea di quello che ci aspetta: rapide continue di terzo e quarto grado.

Classica, per fortuna prima di un laghetto, una rapida in curva, che porta contro la parete sinistra del fiume, e quindi a destra, girando intorno a un masso.

Il fiume prosegue con una serie di rapide sino al paese di Pila (a sinistra).

ATTENZIONE. Da qui sino a Scopello serie di rapide da ispezionare.

Prima del ponte di Scopello lunga rapida (IV) con grosse rocce, anch'essa da ispezionare.

Il fiume prosegue piu' o meno tranquillo (III) sino all'imbocco delle gole, riconoscibile per un ponte romano che attraversa il fiume. Qui e' meglio che i canoisti con preparazione medio-superiore sbarchino.

Le gole infatti sono per canoisti esperti, e pertanto mi astengo dal descriverle minuziosamente.

Per non lasciare il discorso a meta', do' una descrizione di massima, avendo percorso le gole a piedi anni fa, filmando la discesa di Maurizio e Lele Bernasconi, Francesco Paracchini e Sergio Boschi, istruttori della scuola di canoa della Valsesia.

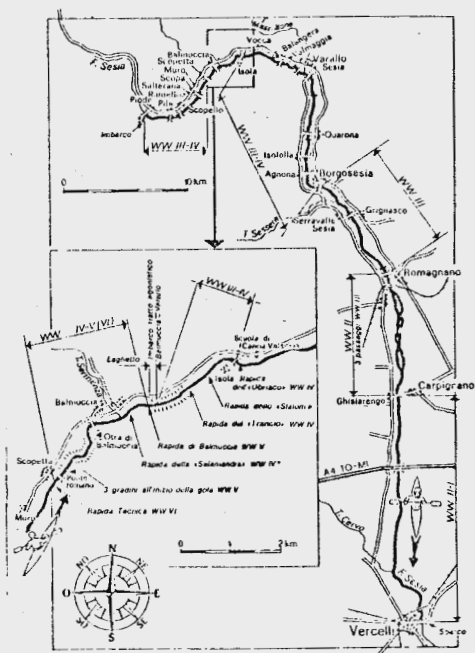
Paesaggio incomparabile.

Considerate che e' godibile solo dai canoisti! Il fiume scende velocissimo con una serie di salti (uno assolutamente impraticabile, e qualcun'altro al limite) con violenti ritorni.

Dopo ogni passaggio laghetto di riposo.

Si arriva cosi' alla mitica rapida della Balmuccia (V).

Anche questa rapida e' per esperti, anche se puo' essere discesa con un po' di incoscienza, fidando nel laghetto finale per raccogliere scarpe, calzari, casco



e costume da bagno. Canoa e pagaia al buon cuore degli amici piu' bravi, che avranno fatto

LAO 1985

Il 15 e 16 giugno, con un week-end al fulmicotone, siamo andati a discendere il Lao basso in 11. In realta' lo scopo principale della puntata in Calabria era quello di controllare lo stato della frana che nel 1983 ha ostruito le gole basse del fiume, togliendo dal nostro carnet, gia' tanto scarno, uno dei piu' bei fiumi del centro-sud.

Sabato 15 abbiamo disceso la parte bassa, da Papisidero al mare, dedicando la discesa a nuovi canoisti, l'intera famiglia

preventivamente tutte le sicurezze possibili e immaginabili.

La Balmuccia puo' essere visionata benissimo e con facilità dall'alto della sponda sinistra, facilmente raggiungibile dalla strada che costeggia quasi sempre il fiume.

Ci si rimbarca immediatamente a valle della Balmuccia incontrando rapide varie di quarto e terzo grado, tra le quali gradevolissima quella detta 'dello slalom' da visionare. Si giunge infine a Vocca ove si sbarca.

Considerazioni:

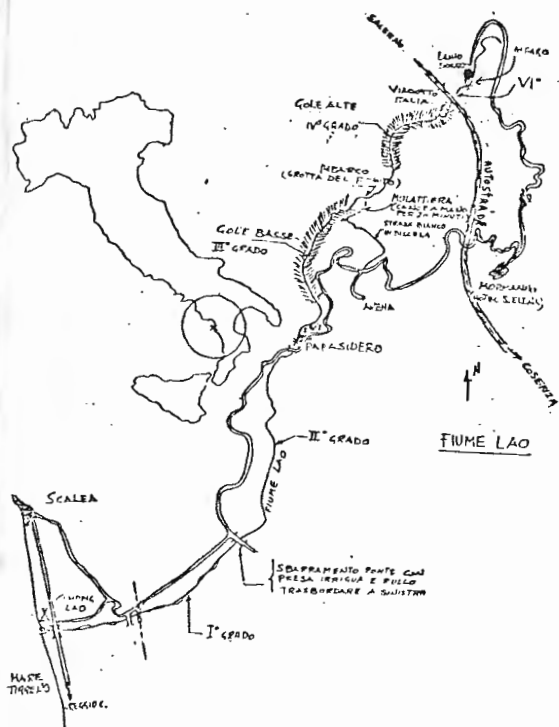
- 1) se avete visto "Valsesia 81" sapete cosa vi aspetta;
- 2) se non l'avete visto, meglio per voi; scendete pero' con amici ben preparati;
- 3) essenziali sono la pagaia di scorta, la corda di lancio e la imbragatura;
- 4) la descrizione e' stata fatta su ricordi personali, rispolverati dalla descrizione di Augusto Fortis tratta dal suo libro "In canoa", di cui abbiamo ancora tre copie da vendere, e che sarebbe il caso che comprate.

Ciao, ci vediamo in Valsesia.

GIORGIO

Mazzoleni, ed a chi non aveva mai fatto questo fiume, due terzi della famiglia Pala.

Sotto questo punto di vista, la discesa e' stato un happening: dalla canadese aperta dei coniugi Mazzoleni, alla C2 di Umberto ed amica novizia (l'imperterrita Rossella), dall'incontro con Donato e Piero (amici canoisti di Cosenza), alla rendita dei 18 succhi di frutta di Giorgio, poi ritrovati piu' avanti in secca, una scarpa del vicepresidente, l'orologio del presidente, nonche'



Il lavoro continuo dell'acqua e le piene hanno finito per rovinare il fiume. Infatti, mentre la frana, conoscendone l'ubicazione era trasbordabile, anche se faticosamente, perche' l'acqua rallentava, permettendo di fermarsi, ora il fiume ha asportato la parte inferiore dell'ostacolo, ritrovando il suo corso sotto un macigno che ostruisce completamente la gola, creando un sifone PERICOLOSISSIMO.

Infatti, l'acqua, con forte pendenza, si proietta nel passaggio sottostante, con una velocita' impressionante, ed un ribollito bianco a valle.

NON E' POSSIBILE FERMARSI PRIMA.

Ne hanno fatto triste esperienza due canoisti napoletani che ci si sono infilati e ne sono riusciti miracolosamente vivi e malconci, circa venti giorni prima di noi. Abbiamo poi trovato una loro canoa nella parte bassa del Lao, dopo 5 o 6 chilometri, rotta in tre pezzi.

Considerazioni:

- il Lao alto NON si puo' piu' fare. Non ci provate.

- non fidatevi MAI di un fiume che avete fatto l'anno prima.

- non fidatevi MAI di un fiume che non conoscete.

- mantenete i contatti con il mondo della canoa.

Nell'83 il Gruppo Canoa Roma, su Fiumi e Canoa Fluviale, aveva disdetto un raduno sul Lao, causa l'esistenza di questo sbarramento provocato dalla frana. Affidiamoci a canoisti locali esperti, quando vogliamo scendere fiumi di altre regioni

GIORGIO

lo scatto in solitaria dei Mazzoleni, che, dovendo trasbordare degli alberi abbattuti, avevano creduto che gli altri fossero passati senza aspettare.

La brigata, giovanissima, se si pensa che Luigi, Sabina Mazzoleni e Francesca Pala hanno ferocemente abbassato la media con i loro si e no modestissimi 14 anni.

Domenica 16, con Umberto e ser Augusto, con la prodigiosa Toyota, ci siamo avvicinati al fiume, e dopo una marcia di quasi un'ora, tra rovi ed arbusti, abbiamo raggiunto la frana.

LE DIFFICOLTA' DEL MARE

Al contrario di quello che avviene per i fiumi sul mare la classificazione delle difficoltà e dei pericoli non può fare riferimento a situazioni permanenti (salvo casi particolari che esamineremo un'altra volta) perché questi dipendono dalle variabili condizioni meteorologiche.

Per questo il problema va affrontato con una logica completamente diversa partendo dalla velocità del vento classificata secondo i gradi di forza della scala Beaufort e dalle conseguenti condizioni del moto ondoso.

Ecco quindi una classificazione di condizioni per il K/M secondo criteri generalmente accettati dai nostri colleghi inglesi e francesi.

Ricordiamo che la velocità del vento può essere data anche in nodi (miglia marine all'ora, 1 nodo = 1,852 km/h) o in m/sec, per una più immediata comprensione diamo la velocità in km/h.

VENTI (scala Beaufort)

STATO DEL MARE

Forza	Descrizione	Vel.km/h	Situazione	H.onde (m)
0	calma	> 1	Si pagaia, si pesca, turismo	-
1	bava di vento	1-5	Si pesca si esce in canoe aperte	0,1
2	brezza leggera	6-11	Le canoe aperte rientrano	0,2
3	brezza tesa	12-19	Il canoista è allegro	0,6
4	vento moderato	20-28	Il canoista di medio livello deve raggiungere zone riparate o a ridosso della costa se il vento soffia da terra	1
5	vento teso	29-38	Onde frangenti, risalire il vento è difficile, il buon pagaiatore medio può farcela in zone riparate o a ridosso della costa	2
6	vento fresco	39-49	Si deve rientrare, il buon pagaiatore comincia ad essere in difficoltà, i salvataggi pongono dei problemi	3
7	vento forte	50-61	Si deve essere forti ed allenati, il materiale ottimo, difficile virare, risalire il vento e comunicare	4
8	burrasca moderata	62-74	Un pagaiatore può ancora resistere in acque riparate, a largo è al limite dei suoi mezzi, comunicazioni riservate ai ben allenati, ognuno non può che pensare a se, salvataggi impraticabili	5,5
9	burrasca forte	75-88	Lotta disperata per sopravvivere, nessun soccorso e da sperare	7

Nota bene: la scala Beaufort arriva a 12 (uragano) ma è meglio non pensarci.

GIGI MORETTI

K/M A VENTOTENE

Da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno la sezione mare del GCR ha effettuato un' uscita nelle acque di Ventotene.

Una bella uscita che ha fuso insieme aspetti turistici con alcune esperienze piu' propriamente tecniche.

Partecipanti 14 canoisti (di cui 2 neofiti) piu' 4 accompagnatori che hanno tutti assaggiato la canoa con notevole soddisfazione.

Ventotene e' la seconda isola dell' arcipelago Ponziaco per superficie (1,3 Km²) ed e' situata 27 miglia (50 Km circa) a SO di Gaeta. Di origine vulcanica e' costituita da rocce aruttive (andesiti, basalti, tufi) e rappresenta la sommita' di un grande cono vulcanico configurandosi come un piano inclinato da NE a SO dove raggiunge i 139 m nel monte dell' Arco. Il centro abitato costituisce comune della provincia di Latina con circa 300 abitanti che hanno ancora la bella abitudine di salutarti per strada anche se non ti conoscono. Ad E-SE di Ventotene distante circa un miglio si trova l' isolotto di S. Stefano sede di un penitenziario oggi abbandonato.

Abbiamo raggiunto Ventotene imbarcandoci venerdì pomeriggio a Formia dove abbiamo lasciato le automobili mentre le canoe sono state traghettate sul nostro providenziale carrello al costo di un' unica autovettura da 5 m. La traversata e' durata due ore esatte, dopodiche' raggiunte le stanze tempestivamente prenotate da Tesini, non ci e' rimasto che sistemarci e andarcene a cenare sperando che l' indomani il tempo buono tenesse malgrado le previsioni di instabilita'. E cosi' e' stato sia sabato che domenica. Tempo splendido che ci ha consentito sabato di raggiungere e circumnavigare S. Stefano nella mattinata e di effettuare il giro completo di Ventotene nel pomeriggio. Ci siamo gustati

scenari stupendi di notevole maestosità, acque limpidissime e fondali da sogno, grotte, anfratti e insenature godibili solo da chi va in canoa pescando non piu' di 10 cm.

Durante il giro di Ventotene qualche sosta a terra per una bella nuotata e per visitare i resti della grandiosa villa di eta' augustea che ospito' i membri della famiglia imperiale qui confinati sia da Augusto che da Tiberio, Nerone, Domiziano e altri.

Domenica mattina tutta dedicata a brevi passeggiate in acqua con i neofiti e gli accompagnatori e ad esercizi di eskimo, Loffredo con la sua immancabile pagaia eskimese autocostruita ha stupito per l'eleganza e la facilità con la quale ha eskimato a pala lunga.

QUALCHE INDICAZIONE UTILE

-Per raggiungere Formia: autostrada Roma - Napoli uscita a Cassino e superstrada Cassino Formia, tempo occorrente due ore e trenta circa senza correre.

-Traghetto: presentarsi all' imbarco CA.RE.MAR almeno un' ora prima della partenza che e' alle 17,30 sia da Formia il venerdì che da Ventotene la domenica.

-Per dormire: si spendono circa 12.000E a posto letto per notte. E' opportuno trattare preventivamente con chiarezza le condizioni.

-Per mangiare: buona la trattoria "Bar Verde" all' angolo SE della piazza principale, spesa 19.000E a persona con il pesce, indispensabile prenotare.

-Per pagaiare: non fate come noi, prendetevela comoda, molto meglio dedicare il sabato al giro (antiorario per questioni di correnti) dell' isola con eventuali soste balneari ed esplorazioni a terra e, mare permettendo, dedicare la domenica mattina alla traversata Ventotene S.Stefano avendo tutto il tempo di girare l'isolotto ed eventualmente di scendere a terra e visitare il penitenziario abbandonato.

Il resto ? ...scopritelo da soli!

LUIGI MORETTI

Marco Previde Massara

Esaltare la vittoria di Marco Previde Massara non e' difficile.

L'oro conquistato per la seconda volta a Garmish e' l'ovvio premio a chi ha impegnato tutto se stesso al conseguimento di un obiettivo ben preciso.

La figura di Marco mi richiama alla mente quella di Mennea nella corsa. Due sport semplici, direi quasi poveri, dove la vittoria viene principalmente conquistata dall'uomo e non dai mezzi tecnici.

Marco Previde Massara e' dunque il mondiale di uno sport, dice LUI, "umile". Uno sport dove l'uomo propone la sfida, piu' che agli altri atleti, alla natura, all'acqua. Dalla sua lotta con l'acqua, con il tempo, emerge la vittoria su gli altri atleti che, parimenti, hanno lottato con l'acqua e con il tempo. Solo alla fine l'atleta sapra' se ha conquistato la vittoria. Durante il percorso i suoi occhi, il suo cervello, il suo corpo, sono impegnati contro una massa bianca e veloce, che, amica, si oppone solo perche' questa e' la sua natura.

Marco Previde Massara e' ora due volte campione mondiale di discesa fluviale.

Noi non abbiamo certo i suoi numeri, ma conosciamo il suo campo di gara. Riccioli, rulli, buchi, schiacci d'acqua, la resistenza dell'acqua sulla pagaia, l'estrema sicurezza dell'eskimo. Marco e' il nostro atleta, e' il nostro Platini.

Non so cosa significhi tifare in uno stadio con altre centomila persone, ma so cosa accade, cosa si prova, quando gli atleti scendono a Garmish o ad Auagsburg. Cio' che dice Marco nelle rarissime volte che viene intervistato in TV o sui giornali, ci rivela che e' vicino a noi per l'amore che porta al fiume, per l'amore che porta alla canoa, per l'amore che prova verso la natura, per l'amore che porta

per tutti i canoisti che scendono senza eclatante gloria, i fiumi e i torrenti.

Marco sta passando silenziosamente e modestamente nel firmamento degli atleti "d'oro", cosi' come noi ci infiliamo in una gola o in un bosco.

Marco dice che la canoa cresce, e con essa la Federazione. Ma dice anche che quando corre per vincere, corre anche e vince soprattutto per coloro che scendono i fiumi.

Caro Marco, quando tu scendi e vinci, noi, che non gareggiamo, ma conosciamo i giochi d'acqua, scendiamo con te.

Tu vinci per tutti; noi vinciamo la piccola sfida con noi stessi, perche' abbiamo superato il Noce, il Sermenza, il Passirio, l'OtztalerAche, il Lao, il Vomano, il Sesia, l'Orta.

Per questo, Marco, anche se sei atleta del Corpo Forestale di Roma, spero che tu vorrai gradire essere SOCIO ONORARIO del Gruppo Canoe Roma.

GIORGIO CARBONARA

Varie...sull'acqua

IL VERO TURISMO

Il vero turismo in canoa si fa con Tesini Andrea, che e' in grado di accudire e sopportare chiunque: vecchi, donne, bambini, principianti, foche incinte, mogli frustrate e Giuseppe Spinelli.

Nulla lo spaventa purche' il gruppo, anche senza raggiungere la meta, anche senza meta, anche con meta' meta, pagai qua' e la' galleggiando allegramente nell'acqua: dolce, salata, un po' mossa ma non troppo, corrente ma senza fretta.

E' nata la sezione "Canoa Pacioccona" del GCR.

Umberto C.

..sull'acqua...di gara

**POLO: GCR - CC
SUBIACO 6 A 5**

Imbestialito per la nota sconfitta (6 a 4) il Canoanum Club Subiaco non abbocca all'amo della presenza del TG3, e snobba la sfida dell'1/6/85 per innervosirci e per approfittarne per ritirarsi in preghiera e meditazione sui "Piani di Arcinazzo" per sette giorni, digiunando e dormendo all'addiaccio, accontentandosi di un centinaio di cartoni di latte, pane casareccio di forno a legna, e di qualche sconsiderato abbacchio vagante sul piano.

Ben temprato, il Subiaco si presenta all'appuntamento del sabato successivo, 8 giugno. Ospiti del magnifico impianto sportivo del "Mezzaluna" di Mentana scendono in acqua otto giocatori del GCR e 0 del Canoanum Club. Grande assente il presidente del Canoanum, ufficialmente operato al naso per anomalia congenita, ma in realta' pare sia stato inseguito a colpi di pagaia dopo la clamorosa precedente sconfitta.

L'incontro, vivacissimo, ha subito inizio. Indiaiolato, Gianni Russo, in trasferta a Roma da Lerici, che cerca in tutti i modi di entrare a rete per ripararsi dagli oggetti vari tirati dalla fidanzata imbestialita (queste donne non capiscono non ci vogliono stare!). Le reti si susseguono in giusta dose; persino il presidente del GCR riesce a segnare una rete.

Sul 6 a 5 per il GCR, sempre il presidente del GCR, decide salomonicamente che la partita e' finita. La RAI 3 filma il tutto, ma il mercoledi' successivo sofferma l'immagine solo su una bionda pazzesca a cavallo (tipo Lady Godiva), che distrattamente osserva i giocatori in acqua. Taglio pietoso del regista su Maurizio e Rambo, che, tipo mutilati di Bruegel, cercano di rapire per campi in canoa la Lady. L'incontro si e' concluso 8 a 5 per il GCR. La domenica successiva gran serata al

Mezzaluna, e consegna di una coppa COSI' al GCR, ed una coppetta (tipo...del nonno) al Canoanum, che ha ritirato Maurizio.

Caro Daniele, se la vuoi, devi pagare un riscatto!

Ciao

GIORGIO

Squadre Polo

Si e' ritenuto opportuno organizzare la sezione polo secondo il seguente organigramma.

Responsabile: Fulvio Capaldo

GCR ROMA NORD

Coordinatore: Fulvio Ferrara

Giocatori:

Accarisi Egidio, Dell'Oglio Giovanni, Laurenti Alberto, Manca Maurizio, Mazzoleni Luigi, Noviello Dino, Piccone Enrico, Tossini Massimo, Trovato Roberto.

GCR ROMA SUD

Coordinatore: Maurizio Perini

Giocatori:

Aceto Piero, Aspri Augusto, Borsellino Rino, Carbonara Stefano, Carbonara Giorgio, Carbonelli Umberto, Pistilli Marzio, Russo Gianni, Tesini Marco.

GCR MASTER

Coordinatore: Giorgio Carbonara

Giocatori:

Aspri Augusto, Carbonara Giorgio, Carbonelli Umberto, Pala Salvatore, Piccone Claudio, Vecchia Bruno, Spinelli Giuseppe.

GCR FEMMINILE

Carbonara Francesca, Pala Francesca, Seganti Carla, Tesini Claudia, Volpes Manuela.

LA STORIA INFINITA.

Lasciamo perdere i primordi della storia della canoa, perché altrimenti facendo riferimento alle canoe in fibre vegetali intrecciate trovate nelle tombe dei Sumeri e risalenti a circa 6000 anni fa; o a tutti i ritrovamenti di canoe quasi "fossilizzate", tra le melme dei laghi dove sorgevano insediamenti di palafitte, ci vorrebbe un volume ed almeno un anno di ricerche in biblioteca. Partiamo dalla canoa intesa non più come imbarcazione da lavoro o mezzo di trasporto; ma intesa come mezzo sportivo o più semplicemente come oggetto di divertimento "sull'acqua".

Il primo che ci ha pensato e' stato un oscuro avvocato scozzese, Mr. John MacGregor, il quale fu' un grande viaggiatore e proprio nei suoi viaggi in Nord America ed in Siberia ebbe modo di vedere le popolazioni locali far uso di canoe nei loro spostamenti sui fiumi.

A quei tempi in Inghilterra si usavano per diporto nautico delle goffe barche a remi o le costose e tecnicamente complicate "racing shells" sorta di gusci per gara di voga estremamente scomode e riservate a chi poteva permetterselo.

MacGregor, da buon scozzese capi' che per poter permettere a tutti gli amanti dell'acqua di andare per fiumi in modo economico e semplice bisognava copiare una di quelle strane imbarcazioni che aveva visto nelle mani degli indiani canadesi o degli esquimesi siberiani; così nel 1865 disegno' la sua prima canoa ed incarico' la ditta "Lambeth boatbuilders" di costruirla. La battezzo' "Rob Roy", era in legno, pesava 90 libbre (40 Kg.) ed era lunga 15 piedi (m.4,95). la propulsione avveniva con pagaia a doppia pala simmetrica e vi era la possibilita' di montare una vela ridotta al centro della canoa.

Con questa canoa che potremmo vagamente paragonare ad una "olimpica" di oggi come forma generale, John percorse chilometri di fiumi in giro per l'Europa, per l'Africa e raccolse le sue memorie nel famoso libro "A Thousand Miles in the Rob Roy Canoe" divenendo popolarissimo nella sua epoca al pari di un Fogar attuale. Lo stesso principe di Galles si dimostro' entusiasta del nuovo sport e nel 1866, a Richmond, sul Tamigi fu' fondato il primo Canoa Club della storia. L'anno successivo si tenne sul Tamigi la prima gara canoistica con la partecipazione di ben 15 imbarcazioni e tale fu' il successo di pubblico negli anni successivi che la Regina Vittoria nel 1873 concesse al giovane canoa club di potersi fregiare del nominativo di "Royal Canoe Club".

Nel 1871 nacque anche oltre oceano, dove erano giunte le notizie dal Tamigi, il New York Canoe Club. Fece notizia il viaggio del Bishop H.Nathaniel che percorse in birk-bark (canoa canadese in corteccia di betulla) ben 2530 miglia dal Quebec al golfo del Messico e descrisse la sua impresa nel libro "Voilage in a Papea canoe" pubblicato nel 1878.

Il canoismo americano si sviluppo' immediatamente; le canoe indiane diventarono un mezzo per divertirsi a scendere le rapide dei grandi fiumi piuttosto che imbarcazioni da gara come invece avveniva in Inghilterra. Il turismo canoistico ebbe in America e con le canoe canadesi aperte una diffusione immediata e travolgente, tanto che ancora oggi non e' da meno a nessuno.

In Europa, dopo il pionierismo inglese, bisogna aspettare il 1920 per veder nascere con la partecipazione di Austria, Germania, Danimarca e Svezia, l'"Internationaler Representation fur Kanoesport"; segui' la Cecoslovacchia e nel 1935 gia' si contavano 17 membri nella Federazione Europea.

Il vecchio Rob Roy ormai era obsoleto, in Germania, Klepper già costruiva le sue canoe in tela smontabili, simili ai nostri kayak attuali e capaci di affrontare fiumi di 30/40 grado.

Non bisogna dimenticare una tappa importante nella storia della canoa: il 1927, quando l'atleta austriaco Hans W. Paulata per primo dimostrò come ci si possa ribaltare e raddrizzare con il kayak utilizzando la tecnica dell'eskimo che lo stesso Paulata imparò non direttamente dagli esquimesi, bensì provando e riprovando sulla base delle accurate descrizioni trascritte dal sociologo-antropologo Rasmussen.

Ricordiamo anche come nel 1928 il capitano Franz Romer attraverso l'Oceano Atlantico in canoa impiegando 58 giorni. Percorse 3.852 miglia marine da Lisbona a St. Thomas nel mar dei Caraibi usando un kayak smontabile in tela e percorrendo una media di 56 miglia al giorno. Tra l'Aprile del 1936 e l'Agosto del 1937 gli americani Joffrey Pope e Sheldon Taylor percorsero 7.200 miglia in canoa canadese aperta attraversando il Nord America da Est a Ovest. Partirono da New York; percorsero l'Hudson River, il lago Champlain, il fiume San Lorenzo dirigendosi a Nord attraverso il Manitoba. Passarono l'inverno a Fort Chipewan sul lago Athabasca e quindi attraversando i fiumi MacKenzie e Yukon ed il lago Great Slave, giunsero a "Nome" in Alaska. Nel resoconto del viaggio si legge che il totale dei trasbordi effettuati assommava a sole 14 miglia.

La storia continua; nel 1936 alle olimpiadi di Berlino 19 nazioni parteciparono alle gare di canoa olimpica e negli anni '50 comparvero le prime canoe in fibra e resina; ricordiamo come il primo sedile anatomico per kayak fu introdotto dal tedesco Erich Seidel che mise nel suo kayak un semplice cuscino riempito con segatura al posto del rigido traversino in

legno; si scoprirono i puntapiedi, i premicosce, nacque l'epoca dei Prijon, dei Lettman; l'era moderna della canoa che vede la sua tappa più importante con l'avvento del canoista cecoslovacco Milovan Duffek che divulgando nelle gare di slalom l'appoggio alto di punta, detto appunto appoggio Duffek, rivoluziona la tecnica di manovra in rapida spianando la strada al canoismo moderno.

E da noi in Italia cosa succedeva? Nei primi anni del '900 proliferavano sui fiumi i sandolini fluviali, lunghi canotti condotti con pagaia a pala doppia; proprio nel 1900 a Milano si tenne la prima gara di "Perissoire" vinta dal giornalista della Gazzetta dello Sport Camillo Baglioni. Negli anni trenta il Gruppo Milanese della Canoa animato da Ferruccio Casorati comincia a diffondere il canoismo come attività turistica ed escursionistica oltreché sportiva. Nasce nel '38 il Gruppo Italiano della Canoa che pubblica la prima rivista di Canoa: Noi canoisti/Campeggiatori nomadi. Costava 2 lire ed aveva la redazione a Milano in via Mascheroni, 5.

Iniziano le gare di canoa; ricordiamo Elio Sasso, campione olimpionico nel '36; Guglielmo Ascani del Gruppo Italiano della Canoa, primo campione italiano di canoa rigida; la Reale Federazione Italiana di Canottaggio organizza gare di canoa rigida e canoa smontabile (R1 ed F1) sul Toce, sul Ticino a Vigevano, a Salò, a Cassinetta di Lugagnano, a Verbania, a Torino.

Nel 1951 nasce il primo canoa club moderno in Italia: lo Sport Club Merano, fondato dall'ing. Bruner proveniente da Steyr (Austria). I primi atleti Meranesi vincono le prime gare sul Passirio, ricordiamo i fratelli Willi e Sigi Gerstgrasser; K.Hober. Nasce nel 1953 l'Ivrea Canoa Club dopo il viaggio Ivrea-Venezia portato a termine da Giulio Walzoger e

Gianfranco Voltolina; club che si contende il primato con quello di Merano. Vede la luce il Canoa Club Milano animato da Vittorio Visconti e lo stesso Visconti nel 1962 pubblica la rivista "Fiumi" che anche attualmente e' anche se non l'unica, la piu' genuina e valida rivista di canoa italiana. Inizia l'attivita' di divulgazione turistica portata avanti con tenace convinzione da Guglielmo Granacci che fonda la Federazione Italiana Canoa Fluviale ed inizia la pubblicazione delle prime carte fluviali ad uso turistico. Nasce la rivista "Canoa fluviale" diretta da Granacci, che pubblica periodicamente l'elenco dei raduni canoistici e delle discese fluviali turistiche organizzate dai club mettendo in condizione i canoisti italiani di essere a conoscenza di tutta l'attivita' che si svolge sul territorio nazionale. L'Italia ormai e' piena di Club canoistici: Bobbio, Valstagna, Verona, Tritium di Trezzo d'Adda, Citta' di Castello, Val d'Enza, sono nomi storici. Roberto d'Angelo, Carlo Brizzolara, Di Stazio, Alessandrini, Perli, Inzaghi sono gli atleti che maggiormente si distinguono in campo internazionale.

Siamo agli anni nostri, Marco Previde vince la medaglia d'oro a Merano, Dario ed Urbano Ferrazzi sono le nuove stelle dello Slalom; nei fiumi troviamo canoe in carbonio e Keular mentre dal 1982 circolano le Taifun in polietilene soffiato che rivoluzionano il modo di andare in canoa dei "turisti". Si moltiplicano le manifestazioni sui fiumi, la festa del Santerno, in Romagna, organizzata dall'infaticabile Paolo Ruffini raccoglie ogni anno l'adesione di centinaia di canoisti; la discesa internazionale del Tevere guidata da Franco Bartolozzi riscuote sempre piu' successo anche tra i canoisti stranieri; i vari Gengis Kan, Polizy & Pandozy, Wlady Farina, Andrea Gatti, Jonny Hinrichsen, Scanziani & Scanziani, Trovato & gladiators, Carbonara e discepoli, Bartolozzi, Marsili & Terzani, imperversano onnipresenti sui nostri fiumi formando quel popolo di pazzi che trova tra le onde del Santerno o tra le alghe del Fibreno quell'orgiastico piacere di cui soltanto i canoisti sanno godere, la storia continua....e' LA STORIA INFINITA !!

MARCO SPADA

DOVE E QUANDO
spigolature (chi piu' ne ha piu' ne metta)

Le gole alte del Lao a giugno, quando hai la sensazione che potresti farlo per l'ultima volta prima della magra.

Il Tevere nell'oasi di Nazzano a maggio, quando c'e' la frega delle carpe e l'airone rosso e' immobile in agguato.

Il Fiora d'inverno, quando la luce del sole e' raddoppiata dal riflesso del mare.

Il Noce a luglio, quando il sole picchia sul ghiacciaio ed il fieno nei campi non e' stato ancora tagliato.

L'Aventino a Pasqua, quando c'e' il sole e l'aria calda, e l'acqua si vede gia' al ponte a venir giu' a fianco della condotta di Taranta.

Il Paglia in piena a novembre con le grandi piogge, quando le onde alla rapida del "sassone" sembrano quelle del Noce.

Il Tirino a maggio, quando si vedono le gallinelle d'acqua che portano i pulcini a beccare i germogli sulle isole galleggianti.

Le gole del Melfa dopo una piena d'inverno, quando l'aria e' pulita, l'acqua verde e abbondante, ed il sole placa il freddo.

Il Lao basso a giugno, quando si arriva al mare e si prende l'ultimo sole sulla spiaggia, mentre qualcuno sta accendendo il fuoco per le bistecche.

Il Vomano alto nelle belle giornate di fine inverno quando gli amici ti mostrano la strada e ti fanno sicurezza.

Le gole del salto all'inizio della primavera, con l'acqua verde e quando il sole inizia ad alzarsi, e la gola e' meno buia.

L'Aniene alto in inverno, quando c'e' tanta acqua che le turbine non riescono a succhiarla tutta.

Le gole alte dell'Orta a meta' dicembre con pioggia e scirocco, quando cio' che si fa in canoa lo si racconta per fare rabbia agli amici.

La Farma dopo le piogge, quando si va a rimettere a posto le ossa, dopo le candele, nell'acqua calda di S. Petriolo.

Il Volturno a novembre, quando, come un vecchio padre, da sempre qualcosa quando altri non danno piu' nulla.

Le gole basse dell'Orta, quando cio' che si fa in canoa cancella il ricordo della fatica finale per uscirne fuori.

Le gole di Frasassi, quando il Sentino ai primi di marzo, tutto verde e bianco, mostra piu' cattiveria di quantà non ne abbia in realta'.

Il Bosso ai primi di marzo, quando la piccola portata di acqua verde perdona gli inesperti.

L'Otztaler Ache ad ottobre quando pensi che, se fosse luglio, non avresti nessuna ragione di inorgogliarti.

Il Marecchia a Natale, con in faccia neve e tramontana, quando il freddo e' cosi' forte che non puo' piu' essere preso sul serio.

SESTA DISCESA DEL TEVERE IN CANOA

La discesa del Tevere deve diventare una "classica" annuale inserita stabilmente nel calendario internazionale, devono essere sensibilizzati i comuni della Valle Tiberina perche' forniscano l'assistenza necessaria alla fine di ogni tappa, devono essere sensibilizzati gli organi di informazione; questi erano piu' o meno i discorsi che faceva Franco Bartolozzi nel maggio del 1982 quando mi aggregai allo sparuto gruppo dei partecipanti alla 3a discesa del Tevere nella tappa Pierantonio - Deruta.

Ne io ne gli altri avanzammo obiezioni ai progetti di Francesco, temendo che oltre che matto potesse essere anche irascibile e pericoloso; ma chi mai si sarebbe interessato ad una manifestazione con otto partecipanti? Altro che matto! Quest'anno ho partecipato alla tappe Ponte S.Giovanni - Deruta, Deruta - Pontecuti e Castel Giubileo - Roma, ed ho trovato concretizzato molto di piu' di quanto avessero prefigurato quei discorsi di solo tre anni fa.

I partecipanti sono stati oltre duecento, dei quali una cinquantina ha compiuto tutta la discesa, altri si sono avvicendati lungo il percorso, tra i primi (ovviamente) una decina di tedeschi.

Hanno patrocinato la discesa il Comune di Roma, il CONI, Italia Nostra, l'ENIT la regione Umbria ed il TCI, ed hanno collaborato ben otto Comuni oltre ad associazioni sportive e di difesa dell'ambiente; la televisione e la stampa, dal Corriere della Sera a Topolino, hanno dato alla manifestazione un risalto che non ha precedenti in Italia per lo sport della canoa.

L'Esercito Italiano ha messo a disposizione un pulman, un autocarro ed una cucina da campo mobile, con autisti, cuccinieri ed

aiuti. Il pulman ha consentito prima di ogni tappa il trasporto a valle delle auto ed il recupero degli autisti - canoisti, mentre l'autocarro, oltre a trasportare la preziosa cucina, e' servito da cambusa.

Dell'accoglienza nei comuni tappe della discesa posso testimoniare di quello di Deruta: all'arrivo un rinfresco con pizza al formaggio, prosciutto e vino a volonta', poi docce calde a disposizione ed il campo sportivo per potersi attendere mentre i cuccinieri dell'Esercito confezionavano una pastasciutta alla amatriciana che riscuoteva unanimi consensi.

Del fiume che dire, il Tevere e' conosciuto da moltissimi canoisti romani, paesisticamente e' molto bello sia per la ricca vegetazione delle sue sponde sia per le visuali inconsuete che offre di belle citta'-monumento celebratissime e di borghi meno noti, sia infine per la numerosa fauna che sorprende chi e' abituato a vedere questo fiume ingabbiato tra i muraglioni del tratto urbano.

Dal punto di vista canoistico il Tevere e' di primo - secondo grado, con qualche passaggio dove il terzo grado bisogna andarselo a cercare o inventarlo; probabilmente questo ultimo aspetto del fiume ha tenuto lontano la maggior parte dei soci del GCR. Peccato e' stata un'occasione persa per tutti di partecipare ad una grande festa della canoa e di incontrare amici vecchi e nuovi, per molti di fare scuola di canoa, per imparare la corretta tecnica della pagaia propulsiva o per correggere quegli errori che, scendendo solo su acque bianche, facilmente si acquistano e difficilmente si eliminano.

BRUNO VECCHIA

RADUNO A BOLSENA

Domenica 30 giugno nell'incantevole scenario del lago di Bolsena si e' svolto il secondo raduno canoistico organizzato dall'Union Canoa Club di Capodimonte.

Appuntamento al porticciolo di Capodimonte, partenza un po' in ritardo per aspettare i ritardatari, ma non troppo per non trovare il vento al termine e, soprattutto, per non arrivare tardi al pranzo offerto dall'organizzazione.

Itinerario: Capodimonte - Marta - Isola Martana - Isola Bisentina - Capodimonte. Quindici chilometri in allegra compagnia di una cinquantina di canoisti dei quali alcuni venuti perfino da Bologna e da Ferrara.

Due soste abusive sulle belle isole del lago notoriamente inaccessibili perche' di proprieta' privata e loro circumnavigazione alla scoperta di notevoli bellezze naturali delle quali due in topless distese su uno scoglio a prendere il sole.

Ritorno a Capodimonte dove in un fresco prato all'ombra di grandi alberi abbiamo divorato un'intera porchetta cotta alla perfezione, raschiato fino in fondo una marmitta tipo militare piena di fagioli all'etrusca, polverizzato forme di ottimo cacio, annientato cassette di frutta fresca, prosciugato un numero imprecisato di bottiglie del leggendario vino locale (per i depravati c'era anche birra e coca cola).

Ma oltre il corpo si e' nutrito anche lo spirito ascoltando ispirate composizioni poetiche opera di un simpaticissimo membro del gruppo organizzatore di cui purtroppo non ricordo il nome perche' da tutti giustamente chiamato "il poeta".

Smaltito lo "spuntino" si sono svolte gare casarecce di canoa dove la coppia Moretti - Di Donna del BCR si e' aggiudicata un combattutissimo primo posto nella

specialita' T2m (doppia turistica mista) sulla distanza quasi regolamentare di quasi 300 metri misurati ad occhio. Conquistata una bella coppa che si va ad aggiungere alle ormai numerose del nostro sodalizio.

Restiamo in attesa di un resoconto piu' dettagliato da parte dei nostri amici dell'Union Canoa Club di Capodimonte dai quali ci siamo congedati con l'invito a partecipare numerosi alla nostra Vogalonga di Bracciano e con la promessa di ritornare in forze il prossimo anno alla terza edizione della simpatica manifestazione da loro organizzata.

L.M.

RADUNO FICF

Pirovano, Polizzy e Pandozi organizzano il consueto raduno d'Agosto della FICF (Federazione Italiana Canoa Fluviale) dall'1 al 10 Agosto per quanto riguarda le date ufficiali, ma con ampia possibilita' di anticipare la partenza.

Il raduno e' sperimentato sia come localita' che come organizzazione: le persone citate sono a dir poco dei veterani della canoa intesa in senso lato, e la localita' della Durance e' gia' stata battuta nei raduni precedenti.

L'esperienza fatta ci dice che e' difficile rimanere delusi dalla Durance (per i principianti o per rilassarsi), dalla Guil, dalla Gironde, dalla Clairee, dall'Ubaye e tanti altri percorsi di tipo prettamente alpino.

Il Camping Du Lac, una ventina di chilometri a valle di Briancon (sulla destra della strada) e' molto accogliente soprattutto come spazio disponibile; le serate attorno al fuoco sono piu' vive e simpatiche che altrove.

UMBERTO C.

I NOSTRI AMICI

STAMPA FOTO

Michele De Luca e' un simpatico canoista, fotografo professionista titolare della ditta PHOTO MAGIC, viale Angelico 259 tel 354631. I soci del GCR che si rivolgeranno a lui per stampare i propri rullini esibendo la tessera otterranno condizioni di particolare favore.

ATTREZZATURA NAUTICA

Dopo una visita allo stand della fiera di Milano e un successivo contatto nella sede abbiamo stabilito un buon rapporto con i gentilissimi titolari della ditta NAUTICOM di Milano che si sono dichiarati disponibili a praticare condizioni di favore al GCR ed ai suoi associati. Dovendo effettuare acquisti di una certa consistenza di materiale nautico per attrezzare canoe da mare rivolgetevi a Gigi Moretti tel. 343918 che vi fornira' le opportune indicazioni.

UNA PROPOSTA DIFFERENTE <speleocanoa>

In questi ultimi anni negli ambienti alpinistici e speleologici si e' diffusa una nuova attivita', la discesa delle gole in stile speleologico.

Gole con cascate e con salti belli e spettacolari vengono attrezzate con corde e chiodi e discese allegramente.

A mio avviso questa attivita' ha parecchi punti di unione con la pratica della canoa. Primo fra tutti lo stesso ambiente, la montagna, le gole, l'acqua e cosi' via. Secondo, ma non per importanza, lo stesso spirito e lo stesso amore per la natura. Per questi motivi propongo al GCR un'uscita nelle gole di Rio Freddo situate a Monte Cucco vicino Gubbio.

La discesa di queste gole e' una classica di queste attivita' sia per la bellezza del posto e sia per l'impegno tecnico. Le gole consistono di 15 pozzi tutti inferiori, tranne uno, ai 20 metri e di numerosi laghetti.

Inoltre ritengo che la conoscenza di queste tecniche possa essere utile nella ricognizione di fiumi nuovi, nei trasbordi difficoltosi e per le riprese cinematografiche da posizioni strategiche.

Chiunque sia interessato puo' mettersi in contatto con me, Roberto Gambini via Pio VIII, 15 tel. 6377607.

ROBERTO GAMBINI

AUGURI

...Sull'acqua... e' il notiziario interno del GCR.

Tutti possono collaborare, tutto e' pubblicabile. Se il GCR e' anche una famiglia e' giusto che sul notiziario compaia tutto cio' che riguarda i soci e le loro famiglie.

Con questo spirito porgiamo un particolare augurio a ROSARIA DEL FABBRO SPINELLI ed ai coniugi FALESSI accomunati in questo momento da un identico infortunio.

Infatti per cause diverse ed in circostanze diverse sono rimasti ustionati dall'esplosione di contenitori di plastica pieni di alcool, riportando lesioni di una certa gravita' tanto da dover essere ricoverati.

I coniugi Falessi sono stati dimessi, Rosaria non ancora.

A Rosaria, simpatica compagna di tante discese, auguriamo di far presto ritorno a casa dimenticando questa brutta avventura.

GRUPPO CANOE ROMA

CALENDARIO USCITE 1985

3	febbraio	Paglia	(b)	Carbonara-Loffredo
24	"	Gole del Salto	(b-c)	Spada-Aspri
9/10	marzo	Santerno*	(b-c)	Carbonara-Accarisi
17	"	Vomano	(b-c)	Borsellino-Trovato
24	"	Orta	(b-c)	Capaldo-Dall'Oglio
2/8	aprile	Corsica	(b-c)	Carbonelli-Borsellino
20/21	"	Incontro di canoa polo		Capaldo-Carbonara
23	"	Discesa int. Tevere*	(a)	Bartolozzi
27/28	"	Scuola di canoa	(a)	Moretti-Borsellino
5	maggio	Vogalonga di Venezia*	(a)	Moretti-Carlesi
4/5	"	Scuola di canoa	(b)	Borsellino-Trovato
12	"	Scuola di canoa	(b)	Borsellino-Tesini M.
12	"	Invito alla canoa	(a)	Carbonara-Tesini
18	"	Scuola di canoa	(b)	Borsellino-Dall'Oglio
19	"	Discesa int. Aniene*	(b)	Canoarium Club Subiaco
25/26	"	Scuola di canoa	(b)	Borsellino-Perini
25/26	"	Ventotene	(a)	Tesini-Loffredo
1/2	giugno	Isola del Giglio	(a)	Carbonara-Darida
16	"	Circeo	(a)	Borsellino-Spinelli
23/29	"	Val d'Aosta	(b-c)	Borsellino-Ferrara
8/15	luglio	Val di Sole	(b-c)	Capaldo-Aceto
21	"	Festa del Sole*	(a)	Com.RIETI-De Marco
1/10	agosto	Durance*	(b-c)	Pirovano-Pandozy
22	settembre	Vogalonga di Bracciano	(a)	Carbonara-Moretti-Spada
22	"	Pagaiamo insieme	(a)	Tesini
5/10	ottobre	Raid Alpi	(b-c)	Carbonelli-Manca
20	"	Mare (da stabilire)	(a)	Tesini-Marini
1/3	novembre	Tevere Bolsena Orcia	(a-b)	Moretti-Noviello M.
17	"	Volturno	(b)	Capaldo-Lucarelli
1	dicembre	Corno	(b)	Spada-Noviello
7/8	"	Raduno Terni*	(b)	De Ascenti-Pandozy
15	"	Orta	(b-c)	Carbonara-Raiani

CLASSIFICAZIONE DIFFICOLTA'

Fiumi:

a = 1/2 b = 3/4 c = 4+5/5+(6)

Mare e laghi:

a = vento forza 3 / altezza onde mt 0.60

per consentire l'uscita ai meno esperti.

(*) Uscite organizzate da altri club

Le uscite sono suscettibili di variazioni a seconda del livello dell'acqua per i fiumi e delle condizioni meteorologiche per il mare/lago. Si cercherà di effettuare comunque l'uscita su un percorso alternativo. Isoci sono invitati a suggerire proposte per uscite non di calendario.

Quanto trascritto sul presente Notiziario interno del Gruppo Canoe Roma può essere liberamente utilizzato, purché se ne citi la fonte di provenienza e se ne trascriva il testo integrale, o parte di esso, senza modifiche.

Responsabili del notiziario:

G. Carbonara, G. Moretti, R. Trovato, M. Spada.